

Aristotele, Costituzione degli Ateniesi, VII, 1-2

πολιτείαν δὲ κατέστησε καὶ νόμους ἔθηκεν ἄλλους, τοῖς δὲ Δράκοντος θεσμοῖς ἐπαύσαντο χρώμενοι πλὴν τῶν φονικῶν. ἀναγράψαντες δὲ τοὺς νόμους εἰς τοὺς κύρβεις ἔστησαν ἐν τῇ στοᾷ τῇ βασιλείῳ καὶ ὤμοσαν χρῆσθαι πάντες. οἱ δ' ἐννέα ἄρχοντες ὀμνύντες πρὸς τῷ λίθῳ κατεφάτιζον ἀναθήσειν ἀνδριάντα χρυσοῦν, ἐάν τινα παραβῶσι τῶν νόμων ὅθεν ἔτι καὶ νῦν οὕτως ὀμνύουσι. [2] κατέκλεισεν δὲ τοὺς νόμους εἰς ἑκατὸν ἔτη καὶ διέταξε τὴν πολιτείαν τόνδε τὸν τρόπον.

VII, 1-2: Stabili una costituzione e fece altre leggi, e cessarono di osservare le leggi di Draconte, eccetto quelle relative all'omicidio. Scrissero le leggi sulle tavole e le misero nel Portico Reale, e tutti giurarono di osservarle; e i Nove Arconti dichiararono sotto giuramento sulla stele che se avessero trasgredito una qualsiasi delle leggi avrebbero dedicato una statua d'oro del peso di un uomo, a causa di ciò sono ancora oggi impegnati con questo giuramento. Solone fissò le leggi per cento anni e organizzò la costituzione in questo modo.

VII, 3: τιμήματι διεῖλεν εἰς τέτταρα τέλη, καθάπερ διήρητο καὶ πρότερον, εἰς πεντακοσιομέδιμνον καὶ ἰππέα καὶ ζευγίτην καὶ θῆτα. καὶ τὰς μὲν ἄλλας ἀρχὰς ἀπένευμεν, ἄρχειν ἐκ πεντακοσιομεδίμων καὶ ἰππέων καὶ ζευγιτῶν, τοὺς ἐννέα ἄρχοντας καὶ τοὺς ταμίαις καὶ τοὺς πωλητὰς καὶ τοὺς ἕνδεκα καὶ τοὺς κωλακρέτας, ἐκάστοις ἀνάλογον τῷ μεγέθει τοῦ τιμήματος ἀποδίδους τὴν ἀρχήν: τοῖς δὲ τὸ θητικὸν τελοῦσιν ἐκκλησίας καὶ δικαστηρίων μετέδωκε μόνον. [4] ...τοὺς δ' ἄλλους θητικόν, οὐδεμιᾶς μετέχοντας ἀρχῆς. διὸ καὶ νῦν ἐπειδὴν ἔρηται τὸν μέλλοντα κληροῦσθαί τιν' ἀρχήν, ποῖον τέλος τελεῖ, οὐδ' ἂν εἷς εἴποι θητικό

VII, 3: divise le persone in quattro classi, come erano state divise in precedenza, Pentakosiomedimni, Cavalieri, Zeugiti e Teti. Distribuì le cariche tra i Pentakosiomedimni, Cavalieri e Zeugiti (Tesorieri, Poleti, Undici, Kolakreti), assegnando ogni carica alle varie classi in proporzione all'ammontare del loro censo; mentre a quelli che appartengono nella classe dei Teti ha concesso solo la partecipazione all'assemblea e ai tribunali...(4) Per questo ancora oggi, quando si chiede, a chi si appresta a essere sorteggiato per una carica, a quale classe appartenga, nessuno risponderebbe mai: a quella dei teti.

VIII, 4... βουλήν δ' ἐποίησε τετρακοσίους, ἑκατὸν ἐξ ἐκάστης φυλῆς, τὴν δὲ τῶν Ἀρεοπαγιτῶν ἔταξεν ἐπὶ τὸ νομοφυλακεῖν, ὥσπερ ὑπῆρχεν καὶ πρότερον ἐπίσκοπος οὕσα τῆς πολιτείας, καὶ τὰ τε ἄλλα τὰ πλεῖστα καὶ τὰ μέγιστα τῶν πολιτικῶν διετήρει, καὶ τοὺς ἀμαρτάνοντας ἠϋθυεν κυρία οὕσα καὶ ζημιοῦν καὶ κολάζειν, καὶ τὰς ἐκτίσεις ἀνέφερεν εἰς πόλιν, οὐκ ἐπιγράφουσα τὴν πρόφασιν δι' ἧς ἐκτίνεσθαι, καὶ τοὺς ἐπὶ καταλύσει τοῦ δήμου συνισταμένους ἔκρινεν, Σόλωνος θέντος νόμον εἰσαγγελίας περὶ αὐτῶν.

VIII, 4: ... e fece un Consiglio di quattrocento membri, un centinaio per tribù, ma nominò il Consiglio dell'Areopago con il compito di vigilare sulle leggi, così come esisteva già prima come sovrintendente della costituzione, e fu questo Consiglio a vigilare sui più importanti affari pubblici, in particolare sanzionando i trasgressori con poteri sovrani sia per multare che per punire, e versava le multe all'acropoli senza motivare la sanzione, e processando le persone che cospirano per abbattere la democrazia, avendo Solone stabilito una legge per colpire costoro.

IX

τὰ μὲν οὖν περὶ τὰς ἀρχὰς τοῦτον εἶχε τὸν τρόπον. δοκεῖ δὲ τῆς Σόλωνος πολιτείας τρία ταῦτ' εἶναι τὰ δημοτικώτατα: πρῶτον μὲν καὶ μέγιστον τὸ μὴ δανεῖζειν ἐπὶ τοῖς σώμασιν, ἔπειτα τὸ ἐξεῖναι τῷ βουλομένῳ τιμωρεῖν ὑπὲρ τῶν ἀδικουμένων, τρίτον δὲ ᾧ καὶ μάλιστά φασιν ἰσχυκέναι τὸ πλῆθος, ἢ εἰς τὸ δικαστήριον ἔφεσις: κύριος γὰρ ὢν ὁ δῆμος τῆς ψήφου, κύριος γίγνεται τῆς πολιτείας. [2] ἔτι δὲ καὶ διὰ τὸ μὴ γεγράφθαι τοὺς νόμους ἀπλῶς μηδὲ σαφῶς, ἀλλ' ὥσπερ ὁ τῶν κλήρων καὶ ἐπικλήρων, ἀνάγκη πολλὰς ἀμφισβητήσεις γίνεσθαι, καὶ πάντα βραβεύειν καὶ τὰ κοινὰ καὶ τὰ ἴδια τὸ δικαστήριον. οἴονται μὲν οὖν τινες ἐπίτηδες ἀσαφεῖς αὐτὸν ποιῆσαι τοὺς νόμους, ὅπως ἢ τῆς κρίσεως ὁ δῆμος κύριος. οὐ μὴν εἰκός, ἀλλὰ διὰ τὸ μὴ δύνασθαι καθόλου περιλαβεῖν τὸ βέλτιστον: οὐ γὰρ δίκαιον ἐκ τῶν νῦν γιγνομένων, ἀλλ' ἐκ τῆς ἄλλης πολιτείας θεωρεῖν τὴν ἐκείνου βούλησιν.

Questa era allora la natura delle sue riforme per quanto riguardava le magistrature pubbliche. E le tre caratteristiche più democratiche della costituzione di Solone sembrano essere queste: primo e più importante è il divieto di prestiti garantiti dalla persona fisica del debitore, secondo è la libertà concessa a chiunque voglia esigere giustizia a nome delle vittime, e terzo, quello che si dice essere stato il principale fondamento del potere popolare, il diritto di appello al tribunale, perché il popolo, avendo il potere del voto, diventa sovrano.

E inoltre, poiché le leggi non erano redatte in modo semplice e chiaro, ma come la legge sulle eredità e sulle ereditiere, ne consegue inevitabilmente che si verificano molte controversie e che il tribunale è l'arbitro in tutti gli affari sia pubblici che privati. Perciò alcuni pensano che Solone abbia volutamente reso oscure le sue leggi, affinché il popolo sia sovrano sul verdetto. Ma questo è poco plausibile, ed è invece probabilmente dovuto al fatto che non è possibile raggiungere ciò che è meglio attraverso una definizione (della legge) in termini generali; e del resto non è giusto studiare la sua intenzione alla luce di ciò che accade oggi, ma giudicarla dal resto della sua costituzione.